

LA SICUREZZA IN ITALIA. SIGNIFICATI, IMMAGINE E REALTÀ' (SINTESI)

Il terzo rapporto sulla Sicurezza in Italia, realizzato da Demos per la Fondazione Unipolis, in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia, evidenzia come l'"allarme criminalità" osservato nel 2007 sia in larga misura rientrato, nella percezione dei cittadini ma anche sui media. Emergono, tuttavia, due aspetti particolarmente significativi. Il primo è la sotto-valutazione dei problemi del lavoro – soprattutto: la disoccupazione – nei notiziari televisivi, rispetto al peso che assumono fra le preoccupazioni della società. Il secondo riguarda lo specifico formato dell'informazione televisiva in Italia, rispetto al resto d'Europa, caratterizzato da una presenza della criminalità comune costante e massiccio, ma anche dalla sua traduzione "romanzesca".

L'indagine utilizza una doppia prospettiva: lo studio condotto da Demos, mediante un sondaggio su un ampio campione rappresentativo della popolazione nazionale, ricostruisce gli atteggiamenti dei cittadini (inquadrandoli nel panorama continentale); la rilevazione dell'Osservatorio di Pavia studia la "notiziabilità" del tema nei Tg *prime time* Rai e Mediaset, allargando per la prima volta il confronto ai principali Tg europei.

LA SICUREZZA NELLA PERCEZIONE DEI CITTADINI

► Nel corso del 2009, gli italiani hanno percepito un ulteriore rallentamento dei fenomeni criminali. **Il 77% degli intervistati pensa che la criminalità sia cresciuta in Italia (contro l'88% del 2007). Scende al 37% il numero di quanti percepiscono un aumento della criminalità nella propria zona di residenza** (tre punti in meno rispetto al 2008, quindici in meno rispetto al 2007). Si abbassano anche tutti gli indicatori che misurano il timore di venire coinvolti nei reati. **La quota di soggetti che si dicono preoccupati per l'eventualità di subire un furto in casa è sceso dal 23% al 16% nell'arco di due anni.** Ma la riduzione è addirittura di sette punti per quanto riguarda le paure di subire un'aggressione, una rapina (oggi al 13%), oppure di "essere vittima di furti come scippi o borseggi" (14%). **Quasi due persone su tre (64%) pensano inoltre che i reati legati alla criminalità organizzata superino, per gravità, quelli della cosiddetta micro-criminalità.**

Nonostante tutto, però, **otto persone su dieci ritengono opportuno incrementare la presenza di polizia sulle strade e nei quartieri (79%).** Soprattutto, rispetto al passato appare cresciuta la disponibilità a sacrificare parte della propria *privacy* al fine di mantenere l'ordine e la sicurezza. Quasi la totalità degli intervistati accetta di esporsi al controllo di telecamere su strade e luoghi pubblici (86%). Il 29% renderebbe più facile per le autorità leggere posta, e-mail o intercettare le telefonate senza il consenso delle persone.

► Messa a confronto con le altre fonti di insicurezza, i diversi aspetti della criminalità tendono però a passare in secondo piano. **Le preoccupazioni di tipo economico, sebbene in calo, coinvolgono il 57% degli intervistati.** La crisi internazionale delle borse e delle banche continua a destare preoccupazioni: coinvolge circa un terzo degli intervistati (32%, contro il 39% del 2008). Anche la paura di "non avere abbastanza soldi per vivere" si contrae: dal 38% al 31%. In controtendenza rispetto agli altri indicatori economici è invece il dato riferito alla disoccupazione, che sale al 37%. **L'insicurezza globale vede invece crescere (seppur di pochi punti) il relativo indice, che passa dal 74 al 77%. Sveltano su tutte le altre forme di insicurezza i timori di natura ambientale (dal 59 al 62%).** Tornano a salire i timori suscitati dalla globalizzazione (37%), ma anche quelli connessi agli attentati terroristici (33%). **Sale, soprattutto, il livello d'allarme per l'insorgere di nuove epidemie (35%).** Rimane stabile il "senso di angoscia": **il numero di persone che, nella propria quotidianità, si sentono angosciate e preoccupate senza conoscere il preciso motivo sono 32% della popolazione.**

► Nell'opinione pubblica dei 27 paesi membri dell'Ue (dati Eurobarometro) l'attenzione è catalizzata, in questa fase, soprattutto dalle questioni economiche. **Oltre la metà dei cittadini**

europei indica la disoccupazione tra le prime due emergenze per il proprio paese. La lista delle questioni segnalate dagli italiani è in linea con la media europea. Anche per quanto riguarda il tema della criminalità, largamente oscurato dalla preminenza dei temi economici. Utilizzando un'altra fonte giungiamo però a conclusioni non molto diverse da quelle suggerite dai dati della nostra inchiesta. **Nella seconda parte del 2007, l'"allarme criminalità" conosce, in Italia, una crescita prepotente. Una impennata della reattività su questo tema che porta il nostro paese ad avvicinare altre realtà (come Regno Unito e paesi nordici) dove i tassi (effettivi) di criminalità sono molto più elevati.**

► La presenza degli immigrati continua a suscitare sentimenti contrastanti tra gli italiani. **Il 37% percepisce gli stranieri come un pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza delle persone, il 35% come una minaccia per l'occupazione.** Tale sostanziale riequilibrio, rilevato per la prima volta in questa edizione dell'indagine, si deve, molto probabilmente, all'attuale congiuntura economica. **Complessivamente, circa il 48% degli italiani mostra una qualche forma timore al cospetto dei fenomeni migratori.**

Va tuttavia sottolineato che gli italiani, in larga misura anche coloro che mostrano una certa diffidenza nei confronti degli stranieri, continuano a sostenere il riconoscimento dei diritti di cittadinanza sociale e politica per gli immigrati regolari. **Per il 76% degli intervistati, dovrebbero avere il diritto di votare alle elezioni amministrative del comune dove abitano, secondo l'81% avere accesso alle case popolari. Il 96% pensa debba essere garantito l'accesso all'assistenza sanitaria.**

L'IMMAGINE DELLA SICUREZZA NEI TG ITALIANI

► L'analisi delle notizie sulla criminalità proposte dai Tg *prime time* nel periodo 2005-2009, condotta in base al numero, fornisce alcune indicazioni interessanti:

- **non esiste correlazione tra l'andamento dei reati denunciati e il numero di notizie sulla criminalità;**
- **esiste, invece, una forte correlazione tra il numero di notizie di reati e la percezione della criminalità;**
- **tra il 2007 e il 2008 si è assistito ad una "bolla dell'insicurezza mediatica" prodotta da una forte crescita della percezione della criminalità e delle notizie di reati, anche se in presenza di una loro leggera diminuzione;**
- **nel 2009 si torna alla "normalità";** cioè, ai dati della fase 2005-2006, precedente alla bolla criminalità.

► A partire dal secondo semestre 2009, **si allenta nell'informazione dei telegiornali il nesso tra criminalità ed immigrazione**, caratteristico invece della fase 2007-primo semestre 2008.

► **Le strategie comunicative** dei diversi telegiornali attribuiscono **un'attenzione diversa al fenomeno criminalità.** Esse sono il risultato di molteplici fattori: la diversa considerazione dell'*appeal* del tema della sicurezza, e dell'impatto sugli ascolti; le diverse strategie palinsestuali e la diversa sensibilità "politica" verso l'argomento del contrasto alla criminalità.

► Quanto al numero di notizie sulla criminalità, nelle reti Rai il **Tg1 sopravanza nettamente gli altri canali, tra i quali il Tg2 supera a sua volta il Tg3.** Diversa la situazione in Mediaset: il Tg di Rete 4 dà lo spazio minore alle notizie di reati e presenta una notevole stabilità. Sono invece Tg5 e Studio Aperto che, a partire dal I semestre 2007, presentano un atteggiamento di grande attenzione verso la criminalità, tanto da spiegare, con le loro scelte editoriali, buona parte della variabilità del fenomeno complessivo. I due principali Tg, Tg1 e Tg5, sembrano peraltro

inseguirsi, “tenendosi d’occhio”: si rileva una forte correlazione nell’andamento del numero delle notizie tra i due telegiornali.

► L’agenda dei telegiornali nei tre anni presentati (2007-2008-2009) vede sempre la criminalità al primo posto, a conferma di un dato strutturale: **circa la metà dell’informazione “ansigena” è da attribuire all’insieme delle notizie dedicate ai reati. Le altre forme di insicurezza sono fortemente congiunturali.** Se nel 2007 erano l’economia (15,6%), gli incidenti stradali (11%) e lo scoppio di nuove guerre (10,7%) a occupare principalmente la rimanente parte dell’agenda dei telegiornali, nel 2008 è stata la crisi economica (26,8%) a essere sotto la lente dei notiziari, mentre nel 2009 lo scoppio della pandemia dell’influenza A ha fatto la parte del leone con il 26,9%. Vale la pena di sottolineare un contrasto evidente. Mentre la criminalità ottiene sempre un grado di visibilità molto elevato, per quanto variabile, indipendentemente dalle realtà e dalle percezioni dei cittadini, la disoccupazione e l’insicurezza economica continuano a occupare uno spazio informativo marginale, nonostante generino preoccupazioni crescenti.

L’IMMAGINE DELLA SICUREZZA NEI TG EUROPEI

► Dal **confronto sulla criminalità** tra i principali telegiornali pubblici e privati europei di Italia, Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna nel periodo 2008-2009 si ricavano alcune significative peculiarità :

- **la quantità di notizie relative alla criminalità in Italia è superiore a quella degli altri paesi europei, soprattutto nelle reti pubbliche. Il Tg1 ha il doppio di notizie del Tg spagnolo e venti volte in più rispetto al telegiornale tedesco;**
- **la pagina della criminalità in Italia è costante,** l’agenda dei telegiornali francesi, inglesi, tedeschi e spagnoli non rileva la presenza quotidiana di notizie criminali. L’agenda di quelli italiani, invece, prevede almeno due notizie di criminalità tutti i giorni;
- **la copertura mediatica della criminalità “comune” è una peculiarità dei telegiornali italiani;** nei telegiornali degli altri paesi europei, notizie di furti, rapine, incidenti automobilistici non trovano rappresentazione, viceversa in quelli italiani i reati comuni occupano circa il 60% di tutta la pagina dedicata alla criminalità.

► La pagina della criminalità nei telegiornali italiani appare dunque molto (rispetto al telegiornale tedesco o francese) o abbastanza (rispetto al telegiornale spagnolo) diversa. Tale differenza non riguarda solo la densità della criminalità, ma anche la sua **modalità di rappresentazione. In Italia i casi criminali hanno una copertura giornalistica che prosegue nei giorni e in alcuni casi anche negli anni** (il delitto di Garlasco o quello di Perugia), negli altri paesi europei importanti eventi di cronaca nera occupano nei telegiornali il periodo coincidente con l’evento criminoso. **La serialità dell’evento criminoso è quindi un tratto tipicamente italiano** che contribuisce alla creazione di un caso criminale con evoluzioni, colpi di scena, interviste a protagonisti e comprimari che ne fanno appunto un *serial* appassionante.

NOTA METODOLOGICA

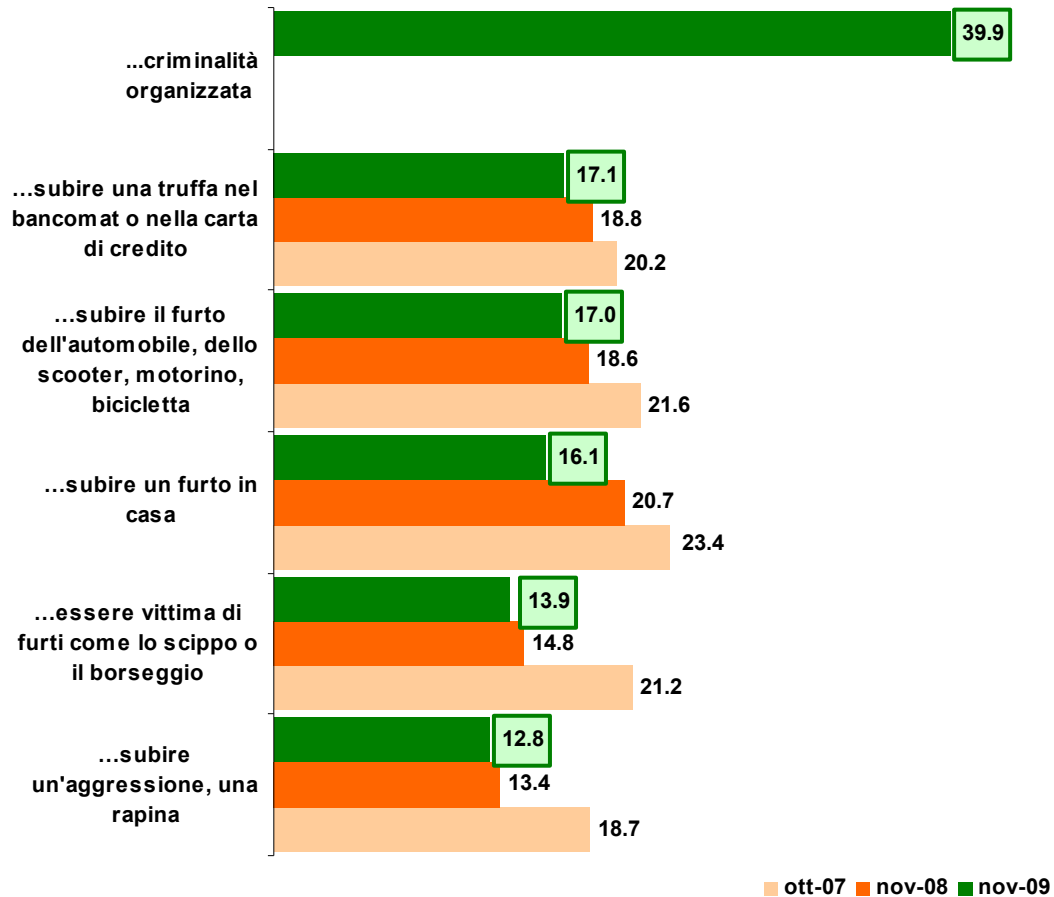
Il terzo rapporto sulla Sicurezza in Italia, diretto da Ilvo Diamanti, è realizzato da Demos, in collaborazione con l'Osservatorio di Pavia, per la Fondazione Unipolis. Il rapporto si basa due distinte ricerche. Lo studio condotto da Demos, mediante una inchiesta campionaria sulla popolazione nazionale, ricostruisce gli atteggiamenti dei cittadini (inquadrandoli nel panorama continentale). Lo studio dell'Osservatorio di Pavia studia la "notiziabilità" del tema nei Tg *prime time* Rai e Mediaset, allargando per la prima volta il confronto ai principali Tg europei.

L'analisi demoscopica si basa su un sondaggio telefonico svolto, nel periodo 2-12 novembre 2009, dalla società Demetra di Venezia. Le interviste sono state condotte con il metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing – supervisione: Claudio Zilio). I dati sono stati successivamente trattati e rielaborati in maniera del tutto anonima. Il campione, di 2600 persone, è rappresentativo della popolazione italiana di età superiore ai 15 anni, per genere, età e zona geopolitica. L'indagine è stata diretta, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Fabio Bordignon, con la collaborazione di Martina Di Pierdomenico, ha curato la parte metodologica, organizzativa e l'analisi dei dati. Per collocare i risultati nel panorama dell'opinione pubblica europea, sono stati utilizzati i dati di Eurobarometro. *Documento completo su www.agcom.it.*

L'analisi sulla "notiziabilità" si basa sull'indicizzazione dei telegiornali e la conseguente classificazione di ogni notizia riguardante la criminalità secondo le categorie di reato usate nelle rilevazioni del Ministero degli Interni. Tutte le notizie che contengono un riferimento esplicito a una delle categorie di reato sono state considerate pertinenti. Per la parte italiana sono stati considerati i telegiornali del quinquennio 2005-2009 mentre nel confronto europeo sono stati analizzati i telegiornali di maggior ascolto del servizio pubblico di Francia, Spagna, Germania e Gran Bretagna in tre settimane (luglio 2008 e settembre 2008-2009). Nella stessa settimana di settembre 2009 sono stati analizzati i principali telegiornali degli stessi paesi in termini di ascolto delle reti private. Le elaborazioni relative alla parte italiana sono state svolte da Antonio Nizzoli; quelle relative al confronto europeo da Paola Barretta.

Fig. 1.1: LA PAURA DEI CRIMINI

Con che frequenza le capita di sentirsi preoccupato, per lei o per i propri familiari, di... (valori percentuali di quanti si dicono "frequentemente" preoccupati)



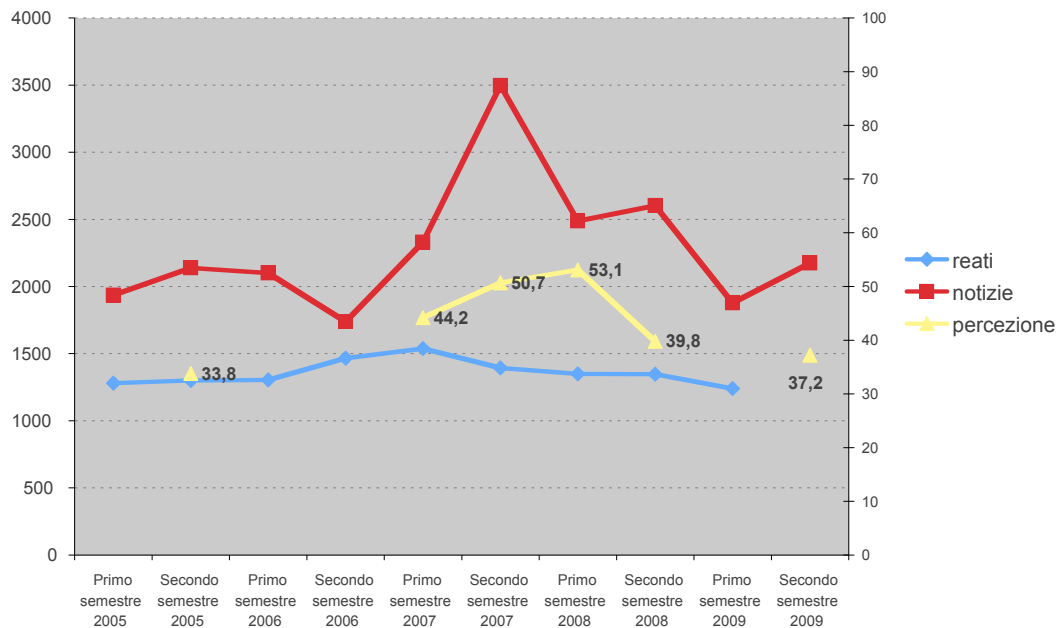
Fonte: sondaggio Demos & PI per Fondazione Unipolis, Novembre 2009 (N. Casi: 2600)

**Tab. 1.6: LA GRADUATORIA DELLE «PAURE»
(percentuali di persone che affermano di sentirsi “frequentemente” preoccupate su ciascun aspetto, per sé e per la propria famiglia)**

	Novembre 2009	Novembre 2008	Ottobre 2007	Variazione 2009- 2008
La distruzione dell’ambiente e della natura	62.4	58.5	58.3	↑
Per il futuro dei figli	42.8	46.5	46.4	↓
La sicurezza dei cibi che mangiamo	42.8	43.0	39.2	↔
La criminalità organizzata (mafia, camorra, organizzazioni criminose, etc)	39.9	---	---	---
La globalizzazione, l’influenza sulla vita e sull’economia di ciò che capita nel mondo	37.3	34.5	32.5	↑
La perdita del lavoro, la disoccupazione	36.8	34.4	29.6	↑
Avere problemi di salute	36.7	39.5	36.3	↓
L’insorgere di nuove epidemie (Sars, morbo della mucca pazza, virus dei polli, influenza A)	35.0	26.8	24.8	↑
Gli atti terroristici	33.1	31.5	39.3	↔
La crisi internazionale delle borse e delle banche	32.4	38.8	---	↓
Non avere abbastanza soldi per vivere	30.8	37.6	38.4	↓
Lo scoppio di nuove guerre nel mondo	28.4	28.9	36.9	↔
Non avere o perdere la pensione	27.7	32.8	35.8	↓
Essere vittima di un incidente stradale	24.0	29.5	28.8	↓
Perdere i propri risparmi	21.2	25.7	26.9	↓
Subire una truffa nel bancomat o nella carta di credito	17.1	18.8	20.2	↓
Subire il furto dell’automobile, dello scooter, motorino, bicicletta	17.0	18.6	21.6	↔
Subire un furto in casa	16.1	20.7	23.4	↓
Essere vittima di furti come lo scippo o il borseggio	13.9	14.8	21.2	↔
Subire un’aggressione, una rapina	12.8	13.4	18.7	↔
Essere vittima di un infortunio sul lavoro	9.8	10.4	9.5	↔

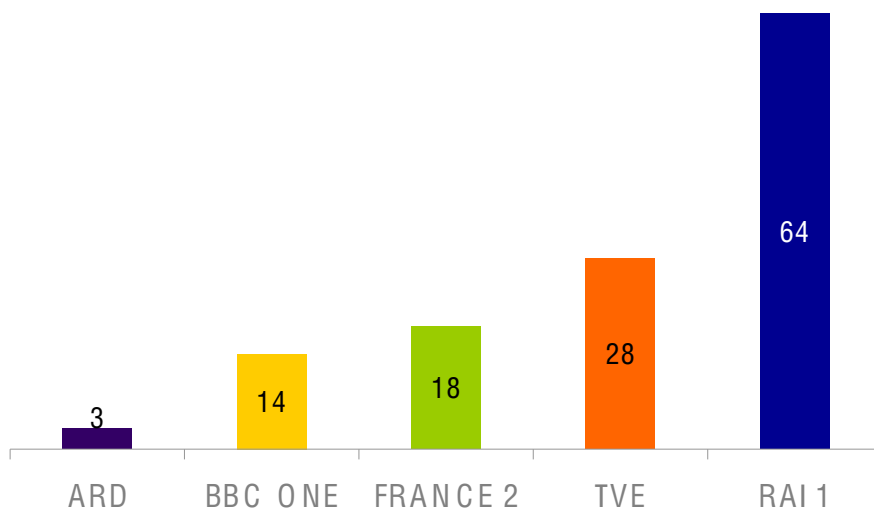
Fonte: sondaggio Demos & PI per Fondazione Unipolis, Novembre 2009 (N. Casi: 2600)

Fig. 2.1: Trend complessivo (gennaio 2005 – dicembre 2009): notizie, reati e percezione



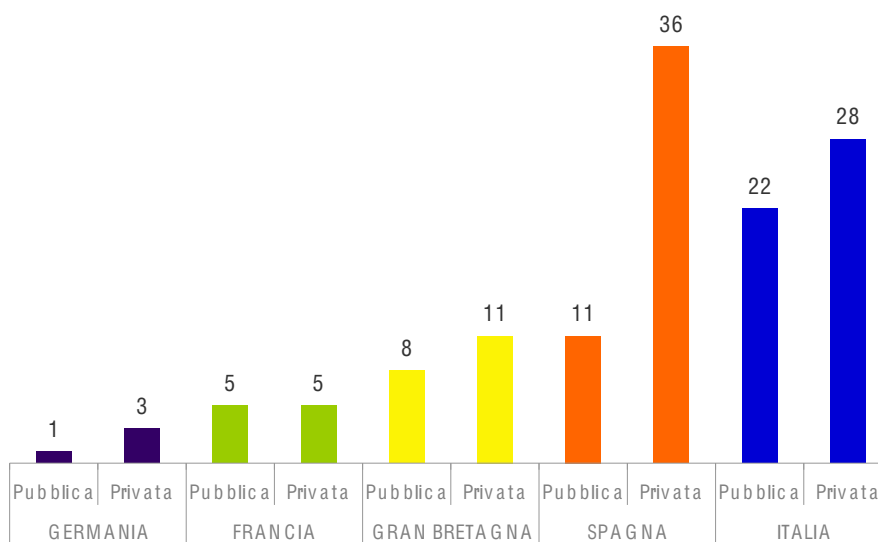
Fonte: elaborazioni Osservatorio di Pavia

Fig. 2.6: Le notizie sulla criminalità: confronto tra le reti pubbliche (2008-2009)



Fonte: elaborazioni Osservatorio di Pavia

Fig. 2.10: Le notizie sulla criminalità: confronto tra reti pubbliche e private per paese (2009)



Fonte: elaborazioni Osservatorio di Pavia